

IL COLLOQUIO

L'ex ministro racconta la sua attesa, il recupero la sua nuova vita. E si indigna per quanto ha scritto l'Osservatore Romano

«Dal quotidiano ufficiale della Santa Sede è stato lanciato un segnale grave. Ridiscutere sui trapianti, un segno di regressione»

Mussi: «Un trapianto mi ha salvato La Chiesa si ricordi della carità»

«Nel portafoglio ho la tessera dei donatori di organi. Sono tra quelli che hanno firmato l'autorizzazione per l'espanto degli organi. L'ho presa subito. Quando nella legislatura 1996-2001 il Parlamento ha approvato la legge che regolamenta i trapianti. Chi lo avrebbe mai detto che poi sarei stato, invece, un "ricevitore" di organi. Uno che il trapianto lo ha subito». Parla Fabio Mussi, politico di lungo corso, presidente del consiglio nazionale di Sinistra democratica, sessant'anni tondi tondi e un doppio trapianto ai reni subito lo scorso febbraio che lo ha fatto rivivere. «Quando arrivai sull'orlo della dialisi quello che ti scorre nelle vene solo per convenzione lo chiami sangue: è veleno». Mussi ha tante buone ragioni per essere un convinto difensore del trapianto di organi. «Penso sia una cosa di altissima civiltà. La donazione di organi è una delle più alte manifestazioni di simpatia verso il prossimo. Io sono grato a quella persona che non ho mai conosciuto e che terminando la sua vita ha consentito alla mia di poter continuare». Per questo non riesce proprio a trattenerne la critica per l'articolo dell'Osservatore Romano che mettendo in discussione il concetto di morte celebrale finisce per bloccare il trapianto degli organi. «Senza trapianto sarei andato in dialisi e poi avrei atteso anni prima di avere una possibilità. Già ora la gente aspetta tempi lunghissimi, perché i donatori sono meno del fabbisogno». All'autrice dell'articolo lo dice chiaro: «Avrei voluto farle vedere i bambini appena nati trapiantati di cuore. La cura e l'amore con cui le mamme se li cullavano. Bambini vivi, non morti, perché c'era qualcuno che gli ha donato il cuore». «Quell'articolo - insiste - è uno dei segni di regressione che si af-

«Nel portafoglio ho la tessera dei donatori di organi. Poi sono diventato un ricevitore»

folano di questi tempi». Storia di un trapiantato. Era ministro dell'Università e della Ricerca scientifica. Ma per lui nessuna corsia preferenziale. Ha fatto riferimento ad un programma particolare e lo scorso 11 febbraio è stato operato all'ospedale di Bergamo, struttura pubblica e centro di grande eccellenza. «Struttura pubblica e centro di eccellenza inter-

nazionale - ci tiene a sottolineare. In Italia è nel pubblico che si concentra l'eccellenza». Attende poco, quattro mesi, per il doppio trapianto. «È perché sono entrato in un programma preventivo list', una lista preventiva, che consente di sottoporsi ad un trapianto prima di entrare in dialisi

se si sono superati i 60 anni. Invece di ricevere un rene da una persona giovane - spiega - si ricevono due organi da una persona anziana, quindi più usurati». Le liste sono molto più corte. «Quando mi sono iscritto a questa lista eravamo in otto in attesa. Ho aspettato quattro mesi. L'intervento è più

complesso. C'è il doppio dell'anestesia. È tutto doppio: due i tagli, due gli organi. I reni sono più usurati perché di persone più anziane. Prima venivano scartati. Non tutti azzardano, anche se i dati statistici rassicurano. Dicono che hanno un rendimento pressoché analogo ai reni più giovani e più

efficienti. Questa scelta mi ha consentito il trapianto prima di entrare in dialisi». Un dato lo allarma: «Gli organi disponibili sono solo un terzo di quelli necessari per i trapianti. Già da diversi anni si registra un calo nelle donazioni». Commenta: «È un brutto segno dei tempi, di quando torna ad essere in voga "il mio è mio e il tuo è tuo", l'egoismo sociale. Questo

si riflette in tutti gli ambiti. C'è meno disponibilità verso il prossimo e meno generosità». L'effetto di tutto questo? Si fanno sempre più lunghi i tempi di attesa per un trapianto. È per questo che condivide la critica di Ignazio Marino: «L'articolo pubblicato dall'Osservatore Romano è irresponsabile». «È vero - riconosce - che il Vaticano ha fatto una mezza marcia indietro, ma tuttavia dal quotidiano ufficiale della Santa Sede è stato lanciato un bel sassello nello stagno. È un segnale grave perché la Chiesa ha faticato a maturare una posizione sul tema dei trapianti. È arrivata ad una posizione nitida, favorevole solo con un famoso discorso di Giovanni Paolo II nel 2000». Non ha dubbi Mussi: «Se si mette in discussione il concetto di morte come morte celebrale, praticamente si dà lo stop ai trapianti. Si toglie la speranza ad un numero crescente di persone». Questo è inaccettabile. «Cristo di Galilea lanciò al mondo il più straordinario messaggio di tutti i tempi: ama il prossimo tuo, amalo come te stesso. È una delle formule più rivoluzionarie nelle formule di società che mai siano state pensate. Una Chiesa che sottomette questo straordinario principio ad altri pregiudizi - conclude - mi preoccupa». Spera che sia solo un incidente.

Tra qualche giorno il «trapiantato» Mussi si sottoporrà alla sua verifica semestrale. Il suo organismo comincia a convivere sempre meglio con questo «nuovo filtro». Può riprendere la vita di sempre. «Il corpo funziona. Sono già andato a pescare, in barca a vela, al mare. Mi sono occupato delle mie nipotine». Ne parla con gioia. È una felicità che non vuole tenersi per sé. Vuole che sia possibile anche per chi è in lista e attende con speranza un cuore, un fegato, un rene nuovi.

«Vorrei far vedere la gioia dei bambini appena nati trapiantati di cuore»



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

LA CURIOSITÀ

Ratzinger donatore di organi
Si iscrisse quando era cardinale

Papa Benedetto XVI, quando era ancora cardinale, si era iscritto all'associazione per la donazione degli organi, dichiarandosi disponibile ad offrire i suoi. È quanto emerge dal sito dei donatori di organi, che già da alcuni anni riportava una frase pronunciata dall'allora cardinale Joseph Ratzinger. «È lecito aderire, spontaneamente e in piena coscienza, - aveva detto il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede - alla cultura dei trapianti e della donazione degli organi. Io - sottolinea Benedetto XVI - sono iscritto da anni all'associazione e porto sempre con me questo documento dove è scritto che sono disponibile ad offrire i miei organi a chi ne avesse bisogno: è un atto d'amore».

Aderire all'associazione dei donatori di organi implica, se pur non esplicitamente, un riconoscimento della definizione di morte cerebrale, che è la condizione in cui un trapianto possa avvenire. La scelta di Ratzinger era stata fatta da cardinale: come papa ora le cose sono cambiate per quanto riguarda eventuali espanti.



«L'alimentazione di Eluana continua». La Regione Lombardia nega ad Eluana Englaro di morire. L'ennesimo ostacolo per Beppino Englaro nella lunga strada per l'esecuzione della sentenza della Corte d'Appello di Milano che lo autorizza a staccare le macchine alla figlia Eluana, da 16 anni in stato vegetativo, arriva dalla direzione sanitaria della Regione Lombardia. «Il personale sanitario non può sospendere l'idratazione e l'alimentazione artificiale del paziente: verrebbe meno ai suoi obblighi professionali e di servizio» è la risposta del direttore sanitario Carlo Lucchina. Ma il papà di Eluana lui non si ferma: «Per il decreto del 9 luglio scor-

Eluana, no della Lombardia: avanti con l'alimentazione

«Se si interrompesse, il personale sanitario verrebbe meno ai suoi obblighi». Il padre: non mi fermeranno

so ho speso una vita, figuriamoci se posso fermarmi ora», afferma. E promette: «Rispetterò il decreto. Se gli altri oppongono ostacoli risponderanno per quello che fanno. Noi andremo avanti fino in fondo. Ora vedremo dal punto di vista legale come superare quest'altro ostacolo». La decisione della Regione Lombardia è la risposta sollecitata con una diffida dei legali del si-

■ / Milano

gnor Englaro per la mancata indicazione di una struttura che potesse ospitare Eluana per procedere con la sospensione della alimentazione e della idratazione artificiali. Il 9 luglio scorso per il padre Beppino sembrava chiuso un percorso tortuoso iniziato nel 1999 quando chiese per la prima volta l'interruzione dei trattamenti per la figlia.

Con quella sentenza i giudici della Corte d'Appello di Milano autorizzavano Englaro in qualità di tutore della figlia, a interrompere i trattamenti. Per quanto un provvedimento immediatamente esecutivo, da subito si prospettarono una serie di difficoltà. Anzitutto il fatto che la Procura generale aveva 60 giorni di tempo per ricorrere

in Cassazione. E il ricorso era poi arrivato il 31 luglio scorso con tanto di richiesta di sospensione del provvedimento da parte della Procura generale. Si era poi fatta avanti la possibilità della obiezione di coscienza dei medici chiamati a staccare la spina. In questo caso per legge la direzione sanitaria della struttura avrebbe dovuto provvede-

re a trovare un medico non obiettore. Ma ieri dalla direzione sanitaria regionale è giunta una più autorevole risposta: «La richiesta avanzata da lei non può essere esaudita in quanto le strutture sanitarie sono deputate alla presa in carico diagnostico-assistenziale dei pazienti», ha scritto Lucchina in una lettera al signor Englaro. Intorno al nuovo capitolo del caso Englaro sono tornati a farsi

sentire le voci della politica. La stessa alla Camera aveva sollevato il tema del conflitto d'attribuzione tra poteri dello Stato davanti alla Corte Costituzionale in merito alla vicenda. «Sono assolutamente e totalmente d'accordo» con la decisione della Regione Lombardia ha detto la teodem Paola Binetti del Pd. E anche la Chiesa ha fatto sentire la sua voce, attraverso il cardinale Javier Lozano Barragan, presidente del Pontificio consiglio per la Pastorale della salute. «Sono molto contento della decisione della Lombardia - afferma il porporato - Nessuno ha il potere di decidere sulla vita, dal suo concepimento al tramonto naturale».

Sabato 6 settembre ore 18.00
SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

Enrico Mentana intervista

WALTER VELTRONI

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO-7 SETTEMBRE



www.partitodemocratico.it
www.festademocratica.it
info line 848.88.88.00

FESTA
DEMOCRATICA

L'INTERVISTA